



Tiziana Proietti

Concinnitas

Principi estetici nell'opera di Leon Battista Alberti

Federico De Matteis



La figura di Leon Battista Alberti rappresenta, nella genealogia dell'architettura europea, una sorta di padre fondatore, autore del primo trattato moderno sulla disciplina e, oltre ogni dubbio, una delle più formidabili menti che si siano mai occupate dell'arte del costruire. Ancora oggi, a quasi sei secoli di distanza, leggere il *De re Aedificatoria* dalla prima all'ultima pagina non può che rivelarsi cosa positiva per qualsiasi studente o studioso della materia. Attraverso la sua poderosa opera letteraria, che comprende ma non si limita all'architettura, Alberti ha congegnato uno dei più sofisticati sistemi estetici della storia umana, interrogandosi sulla natura della *bellezza*, ricercandovi un senso del tutto laico, allontanandosi pertanto dall'accezione sacra discendente dal mondo classico.

Ma altrettanto importante per la costruzione della dimensione teorica dell'architettura è stato il lascito delle sue opere architettoniche: poche, significative realizzazioni, di impareggiabile esattezza compositiva e decorativa, manifestazioni evidenti di un impianto teorico solidissimo. Eppure, come evidenzia Tiziana Proietti nel suo piccolo libro *Concinnitas. Principi estetici nell'opera di Leon Battista Alberti*, l'importanza del legame tra opere teoriche ed edifici sta proprio nella reinterpretazione che lo stesso Alberti compie del suo lavoro intellettuale, adattando e interpolando le formulazioni a seconda delle condizioni specifiche. L'incontro tra queste due differenti sfere, quella dell'impianto teorico, astratto e pre-architettonico, e la specificità di ciascuna opera, profondamente immersa nel sito, nella costruzione, nella committenza e nelle mille altre sfumature del reale, si svolge ad armi pari, a riprova della dignità che ognuno dei due ambiti conferisce, indirettamente, all'altro.

Sebbene la letteratura antica e moderna su Alberti sia più che abbondante, il pregio dell'agile saggio della Proietti consiste proprio nel mantenere, pur nella rigorosa struttura della ricerca effettuata, una continua attenzione al fatto progettuale, a come la *bellezza* può diventare oggetto fisico. Proprio per questo motivo è la *concinnitas* a occupare la scena, nella sua qualità di eccezionale sistema di articolazione teorica, capace di traghettare l'astrattezza metafisica del bello nel mondo delle forme architettoniche reali.

Proietti insegue quindi l'evoluzione ed il significato di questo particolare termine già da prima che se ne occupasse Alberti, indagandone poi la particolare pregnanza all'interno della teoria estetica del trattatista, identificandone infine le tracce all'interno delle singole opere di architettura. Seguendo questo percorso proposto dall'autrice è possibile cogliere il senso profondo della *concinnitas* quale strumento operativo, capace di gettare un ponte fra teoria estetica e pratica compositiva. Attraverso esso infatti Alberti riesce a raccogliere l'eredità confusa del mondo classico, fatta di sistemi dimensionali,

proporzionali e compositivi incoerenti e sovente in contraddizione tra loro, ricostruendo con queste pietre un diverso edificio teorico, punto di partenza per un nuovo modo di fare architettura. Alberti raccoglie quindi i frammenti sparsi dell'antichità, riconciliandoli attraverso la *concinnitas*, termine che racchiude, fra i suoi molti significati, "coralità ma anche *concordanza e mutua collaborazione* che precisano molto bene quel senso di reciproca cooperazione tra le parti" (p. 15). In questo suo ruolo di "traghettatore" di una tradizione dal senso ormai smarrito ad una nuova vitalità, Alberti è paragonabili a due altri grandi trattatisti che lo succederanno: Perrault e Viollet-le-Duc.

Lungi dal voler affrontare l'intero, monumentale, impianto teorico albertiano, il volume della Proietti affronta con serietà e coerenza un tema affatto complesso come quello della *concinnitas*, comprendendone l'affascinante ruolo di strumento di raccordo fra teoria e pratica: due momenti che, mai come in Alberti, sono distinti fra loro, distanti da qualsiasi ipotesi di formatività. La teoria, in Alberti, è un trampolino da cui spiccare il volo quando la pratica diventa, per qualche motivo, impossibile: serve quindi a superare la contingenza, delegando alla *praxis* il rapporto con il reale. Questa dialettica, nel testo della Proietti, è chiaramente leggibile, dimostrando anche come le ragionevoli contraddizioni insite in ciascuna opera costruita non sono certo incoerenza rispetto alla teoria albertiana, quanto piuttosto declinazione di una maggiore, più profonda, coerenza.

Rileggere Alberti all'inizio del XXI secolo non è, come si potrebbe ipotizzare, esercizio passatista o semplice piacere intellettuale: come dimostra il libro di Tiziana Proietti, diventa un'indagine sulle ragioni fondative dell'architettura, alla ricerca dei modi operativi dell'estetica che possono, mutate le forme e la costruzione, rimanere validi ancora ai giorni nostri.

Aut Tiziana Proietti

ore

Titolo Concinnitas. Principi estetici nell'opera di Leon

o Battista Alberti

Edit hortusbooks

ore

Citt Roma

à

Ann 2010

o

Pagi 105

ne

Prez € 10,00

zo

ISB 9788861346147

N

Com <http://www.nuovacultura.it/prodotto.php?ipd=141>

pra 7